

Le sfide della Russia



File alle casse di risparmio per cambiare le monete scadute
Eltsin per decreto modifica tempi e limiti dell'operazione
Ma il ministro delle Finanze Fiodorov si dissocia dal governo
Khasbulatov avverte: «Il Parlamento proteggerà i cittadini»

Tutti in coda dal Baltico al Pacifico

«Beffati sul rublo». La gente protesta, al Cremlino si litiga

La Russia si è trasformata ieri in un enorme ufficio di cambio. Folla alle casse di risparmio. Niente panico, ma tanti casi disperati e la conclusione comune: «È una beffa». Eltsin ha promulgato un decreto in cui prolunga il cambio fino a settembre e aumenta la somma da cambiare a 100 mila rubli. Khasbulatov alla gente: il Soviet Supremo vi difenderà. Il ministro delle Finanze grida alla provocazione.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Perché Eltsin ha interrotto la sua vacanza ed è tornato a Mosca di corsa? Chiaro, perché deve cambiare i suoi 35 mila rubli di banconote vecchie. La battuta da barzelletta è nata spontaneamente, nelle file, anzi nelle piccole folle davanti agli sportelli bancari e alle casse di risparmio che gestiscono i depositi della gente e eseguono piccole operazioni di pagamento: affitti, bollette e via di seguito. Dal Baltico al Pacifico milioni di persone, colte alla sprovvista, hanno formato un'unica barriera, con decine di migliaia di elenchi di chi si mette in coda circolanti per le mani e con migliaia di tragedie umane locali. Il provvedimento della Banca centrale, annunciato sabato mattina, che obbliga a

mitata. È stato, inoltre, prolungato per tutto il mese di agosto il termine della consegna delle banconote che si ritirano dall'uso e, in più, la carta moneta fino a 10 rubli (tanto costa una corsa in metropolitana oppure in autobus) continuerà a circolare sempre fino al 1 settembre. Queste misure, si dice nel preambolo del decreto, si adottano «al fine di difendere i diritti ed i legittimi interessi dei cittadini della Russia».

Eltsin, però, non è stato l'unico ad offrire alla popolazione scandalizzata «l'alta protezione». Dopo i telegiornali delle 15 è apparso sul primo canale lo speaker del Soviet Supremo, Ruslan Khasbulatov. In una breve dichiarazione egli si è dissociato da questa «misura di confisca e palese violazione dei diritti umani» che «non è concordata con i deputati e «aggrava ancora di più la situazione nel paese. Il Soviet Supremo propone di abolire tutte le limitazioni del cambio e qualora la Banca centrale e il governo non lo facessero «convocheremo immediatamente una riunione del parlamento sollevando, seduta stante, dall'incarico i colpevoli di aver preparato l'azione».

malcontento per la linea del presidente e del governo». Con questa «insensata e dannosa» decisione dal punto di vista della lotta all'inflazione - ha affermato il ministro - «ci facciamo ridere dietro da tutto il mondo». Insomma, dopo una valanga di proteste della gente e dei partiti politici le parti coinvolte nello scontro cercano di sbarazzarsi della patata bollente dell'impopolare decisione - in parte utile per stabilizzare la circolazione e per togliere di mezzo una massa monetaria che arriva dalle altre repubbliche della «zona del rublo» - presentando come capri espiatori il premier insieme al

presidente della Banca centrale. Alla gente, però, importano poco gli intrighi ai vertici. Ieri le file alle casse di risparmio, presidiate da pattuglie di polizia, si sono formate già alle cinque del mattino e per l'intervallo pomeridiano negli elenchi, composti spontaneamente, c'erano già in media 700-800 persone per sportello. Ma solo i pochi fortunati sono usciti con i soldi cambiati visto che ogni filiale aveva al massimo un milione a disposizione. C'erano moltissimi anziani, pensionati, che solo pochi giorni fa hanno riscosso la pensione, tutta in banconote ormai non



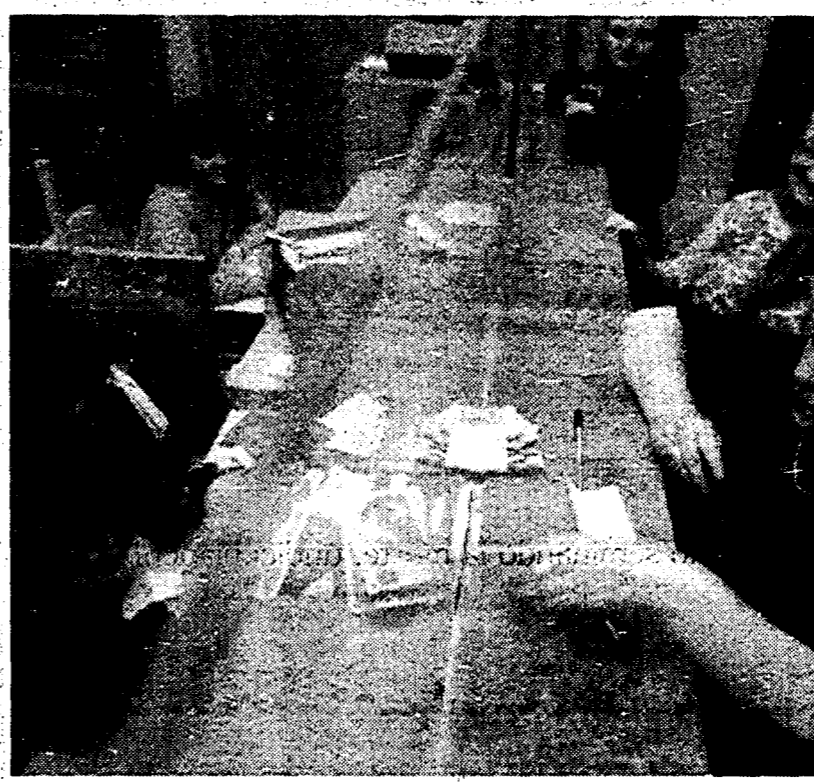
«Siamo tutti in stato di shock»

MOSCA. Sconvolti, i cittadini russi che volevano sbarazzarsi dei loro vecchi rubli hanno passato ieri delle ore in fila davanti alle banche e molto spesso si sono ritrovati di fronte delle porte saldamente sbarrate. Il decreto del presidente Eltsin che prolunga fino alla fine d'agosto il termine per cambiare le banconote andate fuori corso e porta a 100.000 rubli la somma che può essere cambiata è arrivato quando numerose casse di risparmio in tutto il Paese non avevano ancora ricevuto le riserve in nuovi biglietti e avevano dovuto tenere le porte chiuse fino al pomeriggio tardi. Le condizioni elencate nel primo decreto della Banca centrale avevano seminato il panico. «Siamo tutti in stato di shock», dichiarava Vera Oufieva, una pensionata che come molte altre donne di una certa età si è precipitata a una agenzia della «Sberbank» per cambiare i suoi vecchi rubli.

Dalle prime ore della mattina centinaia di persone avevano formato lunghissime code, convinte che le banche avrebbero presto finito i biglietti di nuova emissione. «Noi dobbiamo cambiare i nostri soldi oggi, perché non sappiamo se le casse ne avranno di nuovi domani», diceva Vera, spiegando che lei ha bisogno di moneta liquida per sopravvivere giorno per giorno e riuscire a fare la spesa.

Le imprese bancarie della regione di Khabarovsk, nell'estremo oriente russo, e del centro della Russia sono state prese completamente di sorpresa e non hanno neppure potuto cominciare le operazioni di cambio. Secondo le informazioni raccolte da un'agenzia di stampa, la tensione nelle file d'attesa è in qualche caso degenerata in atti violenti. A Khabarovsk un uomo armato di una pistola a gas ha minacciato un cassiere pretendendo di avere il diritto di cambiare una somma superiore ai 35.000 rubli consentiti.

Secondo i critici delle misure adottate dalle autorità monetarie russe, i più danneggiati sono i ceti modesti. Le persone poco abbienti sono obbligate a cambiare più di 35.000 rubli perché non si possono permettere di tenere dei soldi bloccati su un conto corrente per sei mesi. «Avrebbero dovuto scegliere un approccio più umano», sosteneva ieri Lena Kolov, una commessa, spiegando che era stata costretta a respingere diversi clienti che volevano pagare con i vecchi rubli. In alcuni negozi i venditori, a corto di nuovi biglietti, pagavano il resto con fiammiferi, dolciumi e altri articoli di poco valore.



Qui sopra e in alto due immagini delle code nelle banche di Mosca

Questa è una ovvietà, non c'è paese al mondo che possa reggere in simili condizioni, con una crisi costituzionale tra due poteri (presidente-governo e parlamento-banca centrale - ndr) che produce uno sfascio generalizzato. Il controllo della banca centrale è un punto irrinunciabile per preservare le riforme. Non trovo una ragione economica per giustificare ciò che sta accadendo a Mosca. In Russia, come in Cina d'altra parte, non ha senso parlare di mercato. Lo ripeto, non facciamo abbaiare dalle quotazioni del rublo: il settore monetario non è integrato, la diapora delle valute delle repubbliche continua e ora ci si mettono anche le regioni russe a rivendicare l'autonomia e l'indipendenza. C'è una cosa che sembra un'area del rublo, ma non lo è nella realtà. E poi esiste ancora una distinzione tipica dell'economia pianificata, quella tra moneta bancaria che può essere usata solo nei pagamenti alle imprese, e c'è una moneta contante. È un caos incontrollabile. Ciò che sta succedendo a Mosca oggi è lo specchio di contraddizioni non risolte né da Gorbaciov prima né da Eltsin adesso: non si può fare una

riforma senza costi sociali rinvio del cambiamento al momento delle scelte... Eppure i cittadini russi hanno stretto la cinghia, l'inflazione è calata ma benefici sullo standard di vita non se ne vedono... Lo so bene: il problema è che a Mosca si senti rispondere che non sono accettabili sacrifici ulteriori, che l'occupazione non si tocca. È irrealistico pensare che si possano tenere insieme prezzi stabili, piena occupazione, stabilità dei livelli di consumo in una situazione da dopoguerra. Sì, è come se sull'economia russa con le sue industrie pesanti fossero passati i bombardieri. Se si vogliono mantenere occupazione e

vecchie industrie che sottraggono valore aggiunto invece che sommarlo non resta che la via dell'inflazione... Questo Eltsin e il ministro delle finanze Fiodorov lo sanno benissimo... Certo, io sanno, ma non basta per fermare la disintegrazione politica della Csi, la disintegrazione della federazione russa, cioè l'esplosione delle questioni nazionali intrecciate alla crisi economica. Non posso dar ragione all'Ucraina quando da una parte rivendica la massima autonomia da Mosca e poi accusa i russi di vendere il petrolio a prezzi internazionali. Avete voluto divorziare? Benissimo, se non siete in grado di negoziare il divorzio non potete chiedere ad altri, magari all'Ovest, di pagarne le conseguenze. Il costo della discordia tra le repubbliche, tra le regioni e in Russia deve essere pagato da chi della discordia è responsabile.

Dal 1985 ad oggi quali sono stati gli errori della transizione sotto Gorbaciov e sotto Eltsin?

Gorbaciov ha preso la direzione giusta con tre anni di ritardo e non ha voluto arrivare alle estreme conseguenze della transizione - aumentando i prezzi e portando alla luce la disoccupazione. Eltsin ha avuto le mani legate e oggi deve far fronte a molti dei costi sociali della ristrutturazione senza godere dei vantaggi.

L'INTERVISTA

Parla l'economista Domenico Mario Nuti

«Una mossa tardiva e maldestra C'è sotto un sabotaggio politico»

Una decisione grottesca, maldestra. Secondo l'economista Domenico Mario Nuti, la decisione della banca centrale russa porterà la destabilizzazione al massimo grado. «La tregua sarà fittizia: tra sei mesi saranno daccapo». La corsa a sbarazzarsi delle monete congelate. Incompetenza, sabotaggio politico o annaspamento? «Mosca non può far pagare ad altri il costo della discordia nella Russia e nella Csi».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Professor Nuti, adesso a Mosca tutti, compreso Khasbulatov, accusano la banca centrale. Se dovessimo dar retta alle quotazioni del rublo, invece, sarebbe la banca centrale ad aver ragione. Non è paradossale?

Non facciamoci ingannare dalla contabilità dell'evento: il rublo non vale rispetto al dollaro più della settimana scorsa. In termini di banconote del 1993 la quotazione si è rivalutata, in termini delle banconote emesse prima del 1993 si è deprezzata, siamo a quota 2600 per dollaro, mi pare. Insomma è un gioco artificiale: se crei una scarsità certamente il prezzo si alza ed è un prezzo politico che nessuno riuscirà a mantenere fra sei mesi. Non facciamoci fuorviare dalle quotazioni condizionate dalla vendita di dollari per ricostruire le riserve in rubli grazie al prestito Fmi. Ciò non rende meno assurda la decisione di metter fuori circolazione i vecchi rubli, una misura maldestra, iniqua, tardiva e fatta nel momento sbagliato. Avrei capito l'aver preso subito dopo la liberalizzazione dei prezzi, nel gennaio 1992, ma adesso mi sembra frutto di una incompetenza assoluta. C'è sempre la spiegazione del sabotaggio politico visto che banca centrale e governo hanno condotto politiche opposte, della ripicca del presidente Gherashenko: volete che io controlli il credito, inauguri una politica restrittiva? Benissi-

Eltsin ha deciso di prorogare la scadenza per il cambio delle banconote, elevare l'entità di quelle convertibili e rendere liberi i biglietti da 10 mila rubli emessi nel '92...

Si stanno comunque inflando in un vicoletto, durante la proroga tutti cercheranno di sbarazzarsi delle banconote da congelare. Ci sarà una gran corsa alla speculazione, e come annunciano un aumento di prezzi ad una data futura. Questo è sabotaggio economico ancora prima che politico, una misura da vecchio sistema, altro che economia di mercato.

Vuol dire che la decisione della banca centrale è stata presa apposta in assenza di Eltsin e del ministro delle finanze?

Questa è una ovvietà, non c'è paese al mondo che possa reggere in simili condizioni, con una crisi costituzionale tra due poteri (presidente-governo e parlamento-banca centrale - ndr) che produce uno sfascio generalizzato. Il controllo della banca centrale è un punto irrinunciabile per preservare le riforme. Non trovo una ragione economica per giustificare ciò che sta accadendo a Mosca. In Russia, come in Cina d'altra parte, non ha senso parlare di mercato. Lo ripeto, non facciamo abbaiare dalle quotazioni del rublo: il settore monetario non è integrato, la diapora delle valute delle repubbliche continua e ora ci si mettono anche le regioni russe a rivendicare l'autonomia e l'indipendenza. C'è una cosa che sembra un'area del rublo, ma non lo è nella realtà. E poi esiste ancora una distinzione tipica dell'economia pianificata, quella tra moneta bancaria che può essere usata solo nei pagamenti alle imprese, e c'è una moneta contante. È un caos incontrollabile. Ciò che sta succedendo a Mosca oggi è lo specchio di contraddizioni non risolte né da Gorbaciov prima né da Eltsin adesso: non si può fare una

Questa è una ovvietà, non c'è paese al mondo che possa reggere in simili condizioni, con una crisi costituzionale tra due poteri (presidente-governo e parlamento-banca centrale - ndr) che produce uno sfascio generalizzato. Il controllo della banca centrale è un punto irrinunciabile per preservare le riforme. Non trovo una ragione economica per giustificare ciò che sta accadendo a Mosca. In Russia, come in Cina d'altra parte, non ha senso parlare di mercato. Lo ripeto, non facciamo abbaiare dalle quotazioni del rublo: il settore monetario non è integrato, la diapora delle valute delle repubbliche continua e ora ci si mettono anche le regioni russe a rivendicare l'autonomia e l'indipendenza. C'è una cosa che sembra un'area del rublo, ma non lo è nella realtà. E poi esiste ancora una distinzione tipica dell'economia pianificata, quella tra moneta bancaria che può essere usata solo nei pagamenti alle imprese, e c'è una moneta contante. È un caos incontrollabile. Ciò che sta succedendo a Mosca oggi è lo specchio di contraddizioni non risolte né da Gorbaciov prima né da Eltsin adesso: non si può fare una

Questa è una ovvietà, non c'è paese al mondo che possa reggere in simili condizioni, con una crisi costituzionale tra due poteri (presidente-governo e parlamento-banca centrale - ndr) che produce uno sfascio generalizzato. Il controllo della banca centrale è un punto irrinunciabile per preservare le riforme. Non trovo una ragione economica per giustificare ciò che sta accadendo a Mosca. In Russia, come in Cina d'altra parte, non ha senso parlare di mercato. Lo ripeto, non facciamo abbaiare dalle quotazioni del rublo: il settore monetario non è integrato, la diapora delle valute delle repubbliche continua e ora ci si mettono anche le regioni russe a rivendicare l'autonomia e l'indipendenza. C'è una cosa che sembra un'area del rublo, ma non lo è nella realtà. E poi esiste ancora una distinzione tipica dell'economia pianificata, quella tra moneta bancaria che può essere usata solo nei pagamenti alle imprese, e c'è una moneta contante. È un caos incontrollabile. Ciò che sta succedendo a Mosca oggi è lo specchio di contraddizioni non risolte né da Gorbaciov prima né da Eltsin adesso: non si può fare una

Questa è una ovvietà, non c'è paese al mondo che possa reggere in simili condizioni, con una crisi costituzionale tra due poteri (presidente-governo e parlamento-banca centrale - ndr) che produce uno sfascio generalizzato. Il controllo della banca centrale è un punto irrinunciabile per preservare le riforme. Non trovo una ragione economica per giustificare ciò che sta accadendo a Mosca. In Russia, come in Cina d'altra parte, non ha senso parlare di mercato. Lo ripeto, non facciamo abbaiare dalle quotazioni del rublo: il settore monetario non è integrato, la diapora delle valute delle repubbliche continua e ora ci si mettono anche le regioni russe a rivendicare l'autonomia e l'indipendenza. C'è una cosa che sembra un'area del rublo, ma non lo è nella realtà. E poi esiste ancora una distinzione tipica dell'economia pianificata, quella tra moneta bancaria che può essere usata solo nei pagamenti alle imprese, e c'è una moneta contante. È un caos incontrollabile. Ciò che sta succedendo a Mosca oggi è lo specchio di contraddizioni non risolte né da Gorbaciov prima né da Eltsin adesso: non si può fare una

Questa è una ovvietà, non c'è paese al mondo che possa reggere in simili condizioni, con una crisi costituzionale tra due poteri (presidente-governo e parlamento-banca centrale - ndr) che produce uno sfascio generalizzato. Il controllo della banca centrale è un punto irrinunciabile per preservare le riforme. Non trovo una ragione economica per giustificare ciò che sta accadendo a Mosca. In Russia, come in Cina d'altra parte, non ha senso parlare di mercato. Lo ripeto, non facciamo abbaiare dalle quotazioni del rublo: il settore monetario non è integrato, la diapora delle valute delle repubbliche continua e ora ci si mettono anche le regioni russe a rivendicare l'autonomia e l'indipendenza. C'è una cosa che sembra un'area del rublo, ma non lo è nella realtà. E poi esiste ancora una distinzione tipica dell'economia pianificata, quella tra moneta bancaria che può essere usata solo nei pagamenti alle imprese, e c'è una moneta contante. È un caos incontrollabile. Ciò che sta succedendo a Mosca oggi è lo specchio di contraddizioni non risolte né da Gorbaciov prima né da Eltsin adesso: non si può fare una

IL CASO

Autorizzato l'acquisto delle speciali pistole. Ma i prezzi sono esosi e la qualità scadente

Il moscovita porta il gas lacrimogeno nella fondina

I russi hanno finalmente uno strumento con cui difendersi da attentatori e rapinatori: la pistola a gas lacrimogeno. La legge sulle armi ne autorizza il porto dal 1 settembre. Prezzi altissimi, scarsa qualità delle armi di produzione interna, imperfezione della legislazione. Comunque, per chi se la può permettere, una rete di negozi e persino un tiro a segno per l'allenamento.

MOSCA. Viktor Kravzov stacca lo sguardo dai foglietti pieni di citazioni di norme e di istruzioni per l'uso che ha letto ad un uditorio tra l'attento e l'annoiato, con tono placido e soporifero, e dice: «In realtà la regola numero uno è sparare e darsi la subito a gambe. E poi fate attenzione a non ferire il vostro attentatore. Ripeto: i cristalli che partono dalla vostra pistola perforano un pezzo di compensato spesso tre millimetri. Siamo una quarantina di allievi - una

solita donna - ai corsi teorici di uso pratico dell'unico strumento di autodifesa consentito, la pistola a gas, riuniti in una saletta del cantiere di un ufficio regionale di polizia con un'enorme statua di Lenin caduta in disuso e appoggiata al muro. Siamo fortunati perché dopo appena tre ore di lezione il nostro istruttore Kravzov, ufficiale della polizia municipale del distretto Sud-ovest di Mosca, ci rilascia il certificato che attesta la conoscenza delle nozioni di base, condizione sine qua non per avviare la procedura dell'acquisto dell'arma personale. Per una cifra di cinque-mila rubli, notevole ma che ti risparmia tempo dato che in altri posti i corsi durano anche due settimane.

Le persone vengono spinte a difendersi soprattutto da una criminalità dilagante che negli ultimi anni ha registrato uno stabile tasso di crescita. Un recentissimo dato al riguardo: nella prima metà del 1993 i delitti contro l'individuo sono stati 57 mila, oltre 400 mila reati si sono consumati nelle strade e in altri luoghi pubblici, e in più di 12 mila casi sono state impiegate armi da fuoco e sostanze esplosive. Ma non è solo la paura - giustificata - di essere aggrediti in casa o fuori che impone la scelta di possedere un'arma «sconterante». Molti preferiscono tenerla in tasca, nell'appartamento o in macchina per sentirsi sicuri più che altro sul piano psicologico, senza intenzione di impugnarla se non contro qualche molesto ubriaco, in quanto in altri casi più gravi essa non può essere che un palliativo. E c'è un'altra ragione per cui la gente deve confidare nelle proprie corde vocali, nel pugno duro oppure nell'efficienza della polizia. La pistola a gas viene, a ragione, considerata, se non un'arma per i ricchi, quantomeno poco accessibile alla maggioranza.

Si può, certo, comprare una delle 300 mila pistole, in produzione da poco tempo, dello stabilimento meccanico di Izhevsk, in Udmurtia negli pre-Urali, il cui prezzo varia dai 50 ai 100 mila rubli cioè da due a tre mensilità medie per avere un prodotto poco affidabile, a detta degli stessi funzionari degli Interni. La fabbrica, però, ha messo in esercizio qualche giorno fa una linea di produzione delle pistole a gas, con buone referenze, che imitano in ogni minimo particolare le «Makarov» in dotazione alla polizia. Peggio ancora sarebbe buttarsi in un'avventura dell'acquisto di piccole rivoltelle cariche di lacrimogeno offerte ai vari mercatini o chioschi a circa quindicimila rubli. Guai a chi crede così di contenere la spesa perché rischia di vedersi scappare l'aggeggio in mano o di imbattersi in un'armata «usa e butta». Anche gli istruttori dei corsi suggeriscono, quindi, di munirsi di armi fabbricate in Germania o in Italia sebbene abbiano un prezzo da 150 dollari in su a seconda del contenimento di colpi e del calibro che non deve superare i 11 millimetri.

Provisti del certificato di prova superata, guadagnato con il tempo o con i soldi, gli aspiranti pistolieri si devono recare all'istituto psichiatrico e quello narcologico per farsi dare un attestato di non essere pazzi né alcoolizzati o drogati. E poi dritto all'ufficio più vicino del «Sistema di autorizzazione del porto d'armi» con passaporto, alcune foto tre per quattro e ricevuta di pagamento di 100 rubli. Dopo circa un mese si ottiene il foglio di permesso, valido per tre mesi, si compra la pistola e la si registra presso lo stesso ufficio entro dieci giorni. Si è a questo punto proprietari dell'«arma destinata a colpire temporaneamente un bersaglio vivo» tramite l'uso di sostanze tossiche, come dice la legge sulle armi approvata a maggio e in vigore dal 1 settembre 1993. La legge vieta di adoperare randelli che provocano lo shock elettrico nonché di caricare l'arma a gas con sostanze paralizzanti o velenose ma consente, invece, le bombolette spray con liquidi irritanti il cui uso non necessita alcun permesso speciale.

Mosca Gaffe della Thatcher

Abkhazia I separatisti accettano pace

MOSCA. La diplomazia non è mai stata il punto forte dell'ex premier britannico Margaret Thatcher: in Russia per ricevere una laurea honoris causa, ha scatenato gli strali del parlamento russo dopo una intervista alla televisione della Csi. Nel programma settimanale Ioghi (Risultati) della tv Ostankino, la lady di ferro ha suggerito lo scioglimento del Soviet supremo russo e l'elezione di nuovi deputati. L'ufficio stampa del Parlamento grida alla provocazione e denuncia il tentativo di dettare condizioni allo sviluppo politico russo. «La mancanza di tatto e il tono insultante usati dall'ex premier sono sorprendenti», sostiene un comunicato dell'ufficio stampa - così come la sua interferenza in fatti interni russi e la sua pretesa di insegnarci cosa fare, come proteggere la nostra democrazia e come gestire l'economia di mercato».

MOSCA. I leader separatisti abkhazi si sono dichiarati ieri sera d'accordo nell'accettare un piano di pace che mette fine ai combattimenti nella provincia della Georgia. Lo ha annunciato, nella tarda serata di ieri, l'agenzia russa di informazione «Iar-Tass», aggiungendo che il piano potrebbe essere firmato oggi, forse nella località di Soci, sul mar Nero. Secondo l'agenzia, il Parlamento abkhazo ha dato il via libera all'accettazione del piano dopo una riunione che si è svolta a Gudauta, roccaforte dei separatisti, dando al primo vicepresidente Sokrat Dzindzholiyeva l'autorizzazione a firmare il documento. Le truppe abkhaze sono impegnate da oltre un anno in una guerra civile che secondo le autorità georgiane ha causato la morte di oltre tremila persone.